



Coordinamento Monarchico Italiano

LETTERA APERTA AD EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

A pochi giorni da un evento che potrebbe avere serie conseguenze sull'attualità della Dinastia sabauda, la più antica vivente al mondo dopo quella giapponese, il figlio del Principe di Napoli si appresta a "Ballare con le stelle", secondo un cliché ormai purtroppo consueto per quello che, fino a poco tempo fa, quasi tutti consideravano il naturale pretendente al trono italiano ma che, con le sue scelte contrarie alla Tradizione, non solo si sta progressivamente alienando le simpatie di molti, soprattutto di quelli che contano, ma, quel che è più grave, sta minando alla base la sua credibilità in termini istituzionali.

Che c'è di male, diranno alcuni, se "Fili", come viene spesso chiamato questo nipote del quarto Re d'Italia, si impegna in politica o guadagna un po' di soldi con la televisione?

Da un punto di vista strettamente umano nulla, rispondiamo noi, ma sotto il profilo istituzionale, della credibilità e del decoro che dovrebbero contraddistinguere un pretendente al trono c'è ovviamente molto che non va.

L'attività politica, come quella che il Principe ha svolto in passato (e che, come ha recentemente affermato ad un autorevole quotidiano nazionale, intende riprendere dopo la sua nuova avventura televisiva - all.6), lo priva (all.6) di quella autonomia dai giochi politici che è la condizione necessaria per la cristallina posizione super partes che deve sempre contraddistinguere un futuro Re. Memore di questo principio fondamentale, il "nostro" ha per molto tempo negato un interesse verso la politica, smentendo poco dopo la sua stessa parola gettandosi, con notevole insuccesso, in ben due campagne politiche elettorali, anche sostenendo gli eredi delle forze partitiche che furono fra le maggiori responsabili dell'imbroglio referendario del 1946...

Smentì sé stesso anche in ambito monarchico, promettendo prima fedeltà al Coordinamento Monarchico Italiano (CMI), poi al Coordinamento Sabauda (CS), infine rinnegando entrambi per una sua nuova creatura, la Convenzione Nazionale Monarchica (CNM), che non è mai andata oltre qualche roboante affermazione d'intenti mai seguita da fatti degni di tal nome e che, poco tempo dopo, è stata abbandonata dai suoi più importanti fondatori, come AM, MMI e Valori e Futuro (in conseguenza del suo scioglimento).

Singolare la sua capacità di circondarsi di collaboratori "chiacchierati", come ad esempio Mariano Turrisi, tradotto in carcere con un'imputazione per mafia poco dopo essere stato l'unico vice presidente di "Valori e Futuro", l'associazione-movimento-fondazione-partito di "Fili", ultima nelle classifiche elettive delle più recenti politiche all'estero, alle quali il "nostro" si candidò personalmente. Partito, tra l'altro, sciolto ufficialmente da mesi, ma utilizzato ancora dal rampollo di Casa Savoia come se niente fosse (all. 1 e 6).

E come dimenticare la fallimentare gestione degli Ordini Dinastici sabaudi, illustri per lignaggio e Tradizione ma vessati da scelte di bassissimo profilo (all. 2), moltissime delle quali prese quando il "nostro" ne era Gran Cancelliere, dunque rappresentante legale?

Sulle avventure televisive dell'apprendista ballerino non è necessario dilungarsi: gli insuccessi non si contano. Dal fallimento de "Il ballo delle debuttanti", dove fu rimpiazzato, sul trono del presidente di giuria, da Platinette, alle apparizioni in "Quelli che il calcio" di alcuni anni fa, quando ancora si trovava in esilio.

Un amore, quello per il video, che fa ovviamente pensare ad ansia di protagonismo, così lontana dall'atteggiamento regale, ad esempio, di Re Umberto II e in ogni caso degna più di una qualunque aspirante "star" del video che di una persona che vanta di essere un Principe di sangue reale. Se ne è avuta un'altra conferma in occasione dei giochi olimpici invernali di Torino, quando "Fili" decise di coprire una parte del percorso con la fiaccola olimpica. E così, mentre lui sgambettava in pantaloncini corti per la città fiancheggiato da Achille De Luca (poi incarcerato a Potenza), un altro nipote del quarto Sovrano dell'Italia unita riceveva ufficialmente, per conto della Città di Torino, i Capi di Stato esteri.

Curiosa anche la scelta di Emanuele Filiberto, ripetuta più volte, di lanciare messaggi agli italiani, quasi che pensasse d'essere il Capo della Dinastia. Già, perché in Casa Savoia, così come in ogni altra Casa Reale, a rivolgersi al popolo è solo il Sovrano, non il Principe Ereditario. Ma forse questo lui non lo sa, oppure non lo ritiene rilevante o, ancora, ritiene di poter fare meglio del padre...

Tutto ciò non ha certo fatto del bene alla Dinastia, né all'istituto monarchico. Mentre subito dopo il rientro dall'esilio, organizzato dall'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS), la Famiglia Reale era circondata dall'affetto di una parte preponderante del popolo italiano, le scelte ed i comportamenti di "Fili" hanno contribuito in misura notevole a capovolgere la situazione, come dimostrano molti articoli di stampa, come i tre che alleghiamo, scelti fra i più recenti (all. 3, 4, 5, 6 e 7).

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



(Continua da pagina 1)

Non conviene dilungarsi oltre. I pochi esempi che abbiamo fatto sono più che sufficienti per inquadrare il problema e dimostrare ciò che, da anni, stiamo affermando, nella speranza di arrestare questa folle corsa alla sciatteria ed al tradimento dei principi.

Continuiamo a sperare che Emanuele Filiberto comprenda finalmente i suoi errori e, per il bene della Dinastia, dei suoi Ordini cavallereschi e dell'Istituzione Monarchica, voglia cambiare decisamente strada.

Così non fosse, dovrebbe solo biasimare sé stesso.

Eugenio Armando Dondero
Portavoce
Coordinamento Monarchico Italiano

All. 1

Iscriviti

Facebook ti aiuta a mantenere e condividere i contatti con le persone della tua vita.

Valori & Futuro

[Mostra più Siti Web](#)
</album.php?profile&id=26172689382/album.php?profile&id=26172689382>

Attività recenti

Visualizzate [5 notizie](#)

[Mostra tutti](#)

15 dicembre 2008

Valori & Futuro ha discusso [Parlamento europeo Adottata risoluzione per gli investimenti dei governi](#) nella sua area discussioni.

15 dicembre alle ore 1.44

Valori & Futuro ha discusso [Crisi dei mutui Servirebbe un Beneduce](#) nella sua area discussioni.

15 dicembre alle ore 1.44

Valori & Futuro ha discusso [Crisi finanziaria Le regole da riscrivere](#) nella sua area discussioni.

15 dicembre alle ore 1.43

03 dicembre

Valori & Futuro ha scritto una nota.

03 dicembre alle ore 9.08

/note.php?note_id=42658930886&ref=mf/note.php?note_id=42658930886&ref=mf

[Crisi finanziaria: Come salvare le banche? Il "G4" può dare solo](#)

L'Ue non ha un suo Paulson

Washington ha già affrontato la recessione.

[Continua a leggere...](#)

Valori & Futuro ha scritto una nota.

03 dicembre alle ore 9.05

[Un sistema senza "capo"](#)

Personalmente, in una situazione in cui l'amministrazione federale degli Stati Uniti d'America, il governatore della Banca centrale europea Trichet, la Commissione esecutiva ed i Governi degli Stati Membri dell'Unione europea stanno facendo tutto quello che debbono e possono fare, mentre le...

[Continua a leggere...](#)

(Continua a pagina 3)



All. 2

In passato gli Ordini dinastici di Casa Savoia si sono sempre limitati al perseguimento dei loro fini statutari senza partecipare ad attività culturali o istituzionali tese alla protezione o alla restaurazione del trono in Italia. Perché?

Questa impostazione è perfettamente in linea con la loro natura e i contenuti statutari.

In primo luogo va osservato che non sono associazioni, bensì comunità di persone unite dai meriti acquisiti verso la Dinastia e la Patria, e che il capo della Casa (il re quando è regnante) ha ritenuto di premiare con il conferimento di un'onorificenza, motu proprio o dietro suggerimento della giunta o di un ministro.

Ogni associazione nasce con un fine che ne giustifica l'esistenza. Gli statuti degli Ordini, invece, non contemplano alcun fine comunitario (sono i casi, ad esempio, dell'Ordine civile di Savoia e dell'Ordine al merito civile di Savoia). O, quando lo prevedono (come l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, che svolge precise attività caritatevoli), questo non contempla né attività culturali né attività politico-istituzionali. Non si tratta, ovviamente, di una svista, ma di una scelta precisa, che evidenzia la necessità di svolgere tali attività in altri ambiti. Il che non impedisce, naturalmente, la concessione di un eventuale patrocinio degli Ordini alle più importanti iniziative culturali monarchiche e ad altri eventi di rilievo.

Ma c'è di più. Anche in virtù del loro prestigio storico e morale, è bene evitare un coinvolgimento degli Ordini nelle attività monarchiche.

Inoltre, va da sé che, nel particolare momento storico che viviamo, è necessario evitare qualunque strumentalizzazione tendente a un coinvolgimento personale e diretto della Famiglia reale nelle responsabilità derivanti dalle iniziative, pur democratiche e assolutamente legali, volte alla promozione dell'istituto monarchico, alla restaurazione del trono in Italia o più esattamente, vista la non abdicazione di re Umberto II, al completamento *de facto* di quel *de jure* che non è mai venuto meno. Ed è evidente che questo risultato si può raggiungere tanto più facilmente quanto meno gli Ordini dinastici sabaudi vengono coinvolti in tali iniziative.

Ma queste non sono le uniche ragioni che evidenziano una netta separazione fra le associazioni monarchiche e gli Ordini dinastici. Vi sono anche motivi di carattere legale e morale, che vanno senz'altro presi in debita considerazione.

Aspetti legali

In base alle norme vigenti in Italia, e agli usi o alle consuetudini ai quali il nostro sistema giuridico assegna rilevanza normativa, nessun dirigente degli Ordini, indipendentemente dalla sua posizione, può vantare diritti o autorità su alcuna libera associazione. Non esistono, infatti, norme o principi giuridici che permettano di vantare una tal predominanza. Si tratta, d'altra parte, di ambiti completamente diversi e separati.

Alle stesse conclusioni si giunge esaminando gli statuti degli Ordini. Dove, al di fuori delle norme previste, nulla è permesso a chichessia.

Aspetti morali

Posto che l'anzianità non fa grado, cioè non si traduce in superiorità gerarchico-funzionale, non vi è elemento che giustifichi una predominanza morale dei delegati degli Ordini.

Sarebbe assurdo sostenere che la dignità storica e morale degli Ordini comporti di per sé il diritto di supervisionare o coordinare le attività di persone o sodalizi diversi, liberamente e legalmente costituitisi. E che, in base a ogni più elementare principio di giustizia, hanno diritto di agire in piena autonomia, soprattutto relativamente ad attività che gli Ordini non svolgono.

Il fatto poi che sia auspicabile un effettivo coordinamento delle attività degli Ordini con quelle delle associazioni monarchiche non porta a diversa conclusione. Qui siamo su un piano eminentemente pratico. Il coordinamento andrebbe previamente concordato sulla base delle rispettive vocazioni statutarie e strutture organizzative, delle attività svolte, dell'esperienza acquisita, delle potenzialità operative e via di questo passo. Il solo prestigio non basta: per quanto indiscutibile, non è garanzia dello svolgimento di proficue attività concrete. Lo dimostra anche la mancanza di adesione degli Ordini alle due federazioni volute dall'attuale capo di Casa Savoia.

Sarebbe altrettanto assurdo affermare che i delegati degli Ordini rappresentino il capo della Dinastia o, addirittura, l'intera Casa reale, come alcuni purtroppo attualmente pretendono. Semmai, nei limiti della delega ricevuta, rappresentano il gran maestro che, in quanto tale, può esercitare, per delega, la sua autorità solo nell'ambito degli Ordini. Questa realtà è stata dimostrata recentemente anche dal fatto che il principe Vittorio Emanuele ha ritenuto necessaria una specifica lettera d'incarico per l'assegnazione a un delegato del compito di coordinare, relativamente a una singola e ben determinata manifestazione, l'attività di due sodalizi precisamente identificati. I quali, è lecito presumere proprio in virtù della loro autonomia, hanno liberamente e legittimamente deciso d'accettare un tale coordinamento. Naturalmente, questa scelta non poteva vincolare in alcun modo l'attività di altri sodalizi, rimasti liberi di prendere qualunque iniziativa.

Conclusioni

La dignità morale e storica degli Ordini sabaudi impone una gestione in linea con i tempi.

Non è più pensabile di ingenerare, pur senza volerlo, impressioni di commistione, ingerenza o scarsa trasparenza nella gestione del denaro, sia per evitare uno scadimento dell'immagine degli Ordini, sia per il rispetto che ad essi si deve, ricordando che costituiscono parte cospicua del patrimonio morale e storico di Casa Savoia. Di più: una gestione corretta e moderna incrementerà senza dubbio il potenziale emulativo insito nella stessa natura di un'onorificenza ambita, e renderà più proficua e decisa l'azione monarchica, a tutto vantaggio della causa comune.

Opinioni

nuove

APPROFONDIMENTI.

UNA NOTA DEL CENTRO STUDI CMI

Il ruolo degli Ordini dinastici

ANNO L (VI NUOVA SERIE) – NUMERO 2
PERIODICO MENSILE – FEBBRAIO 2006 – € 1,40

(Opinioni Nuove Notizie è il periodico ufficiale del Movimento Monarchico Italiano, che ha abbandonato la CNM ed il cui Segretario Nazionale è Alberto Claut, anche Coordinatore Nazionale della CNM).



(Continua da pagina 3)

All. 3

Valori e Futuro, il partito di Filiberto

Repubblica — 20 giugno 2006 pagina 8 sezione: POLITICA INTERNA

ROMA - Un anno fa anche il principe Emanuele Filiberto di Savoia, figlio unico del Re arrestato, aveva fondato il suo «partito», legato alla Dc di Rotondi: Valori e Futuro. Patria, famiglia, le radici cristiane, tradizione. E i giovani, «che si sentono lasciati soli». Con 50 euro si diventa soci. Pare che in tremila l'abbiano già fatto, potendo così partecipare a cene dinastiche, incontri pubblici, ma anche a forum regali su internet. «Le tue idee ci interessano», sorride il principe dal sito. Sede a Venezia, centodieci coordinatori provinciali, un direttivo composto oltre che da Emanuele Filiberto da un imprenditore veneto del Made in Italy, Filippo Bruno di Tornaforte; un imprenditore alimentare ligure Ottavio Mazzola; un commercialista, Fabrizio Paganini. Un movimento di opinione, che ha il nodo sabauda nel simbolo, per «colloquiare con le forze politiche e concretizzare le nostre proposte», con il principe a fare da ponte «tra la gente e la politica». L'obiettivo dichiarato è dar vita a un nuovo sistema di valori, «affinché si possa giungere alla costruzione di un nuovo grande futuro per la nostra patria. Le nuove generazioni potranno attingere a questi valori per costruire un futuro più sicuro e solidale». Frasi roboanti, venate di facile retorica, che stridono un po' alla luce del turpiloquio reale emerso dalle intercettazioni del papà del fondatore di Valori e Futuro. Spicca una scolastica ridondanza nei significati dei colori del movimento: il blu, il verde, il rosso. Il blu «della trasparenza e del rigore morale», il verde «della natura intatta», il rosso «della passione che anima l'arte e la cultura». Pochi giorni fa Filippo Bruno di Tornaforte ha lanciato l'idea di una serie di convegni «su argomenti specifici, che approfondiscano con esperti i problemi degli italiani, per trovare soluzioni concrete da poter trasferire alle forze politiche». - *CONCETTO VECCHIO*

All. 4

[Il principino Emanuele Filiberto a San Luca](#)

domenica, 5 ottobre 2008

Quel gran bravo ragazzo di Emanuele Filiberto di Savoia ha concluso la sua due giorni in provincia di Reggio Calabria. Venerdì 3 a Bovalino per il ventennale della fondazione del Gruppo Volontari del Soccorso e la mattina di sabato [a San Luca per la presentazione de "Il Grande Libro della Costituzione Italiana"](#).

Tutti a dirgli quanto è bravo, quanto è bello, quanto è composto, quando è umile.

Dettagli essenziali che non sfuggono ai cronisti locali:

(...)La cerimonia svoltasi venerdì sera è stata veloce ed informale, con il principe che, a suo agio, si aggirava tra gli ospiti. E' stata proprio l'umiltà e disponibilità, dimostrata dal Savoia insieme al suo senso di adattamento, l'argomento di discussione tra i presenti.

Il rampollo infatti al momento del buffet si è rispettosamente messo in fila per servirsi da solo, così come ogni altro invitato.

(...)

CalabriaOra - Annalisa Costanzo

Proprio per ricordare i vecchi tempi i bambini di San Luca gli hanno anche dato del «Voi»:

«La vostra illustre presenza, il fatto che venite da lontano per darci testimonianza della vostra amicizia e solidarietà è un fatto importante che da forza alla nostra speranza» dice Angela una bambina di San Luca.

«Dovete sapere che potete sempre contare su di me – risponde Emanuele Filiberto - come un vostro fratello maggiore».

Il vice-sindaco, Francesco Giampaolo, gli ha confessato di essere contento della sua visita ma che «a San Luca servono strutture sportive per i nostri ragazzi».

Lui si è detto «felice di incontrare i giovani di San Luca per fargli capire che non sono soli. Io non ho le chiavi dello stato, ma faremo delle cose insieme».

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

Cosa? E' forse troppo presto per saperlo.

Continuando a leggere CalabriaOra ci accorgiamo che qualcuno si insospettisce della sua affabilità. Si sa, le "fimmine" di San Luca non sono tipini che si fanno prendere per i fondelli. No no no.

«Una persona umile» dichiara una ragazza dopo essersi fatta la foto con il reale.

A lei fa eco una donna più anziana: «Mi ha fatto una buona impressione, non me l'aspettavo così disponibile, ma sarà vero? O lo fa per attirare consensi per un'eventuale candidatura politica?».

A questo punto non si può non ricordare che - dopo avere promesso (e poi smentito, fa spesso così) - che non si sarebbe interessato di politica, rispettando appunto le motivazioni alla base del suo divieto di rientro in Italia, alle scorse politiche si è candidato in una delle circoscrizioni estere alla Camera dei Deputati.

Ha raccolto, nella circoscrizione "Europa", lo 0,4% (zero virgola quattro!) dei consensi.

Si era presentato con la lista "Valori e Futuro con Emanuele Filiberto" che prendeva il nome appunto dalla [fondazione di cui è presidente](#).

E della quale fondazione, con il ruolo di vice-presidente, faceva parte Mariano Turrisi.

Uno che negli Stati Uniti, [scrive il Sole 24 Ore](#), è stato oggetto di diverse indagini dall'anno 1984, per riciclaggio, traffico di droga, richieste estorsive di ampliamento dei crediti, uso di documenti e valuta contraffatti, di assegni scoperti e truffe, ma sempre senza o quasi alcun risultato... (In Italia) risulta avere pregiudizi per reati contro il patrimonio (1994) ed essere stato condannato per reati contro la famiglia (1987). Da archivi dell'Fbi... risulta essere stato tratto in arresto più volte negli Usa. Il 22 ottobre del 2007 viene arrestato con l'accusa di fare parte di una associazione mafiosa legata al clan italo-canadese dei Rizzuto che con una società (Made in Italy group), con sede a pochi passi da Palazzo Chigi, avrebbe riciclato enormi somme di denaro.

Valori e futuro, insomma.

Ne ha parlato, il Principe. Eccome.

«Oggi è l'occasione per sottolineare che in un territorio difficile come l'Aspromonte, con problematiche complesse di ardua soluzione, è necessario **rafforzare i valori fondanti del popolo italiano** che sono imprescindibili nella crescita di tutti voi ragazzi.»

Siete voi gli autori del vostro futuro e del futuro dei vostri figli e non potete mai dimenticare parole centrali nell'essere umano come quelle su cui si fonda la nostra Costituzione e il nostro popolo italiano: il rispetto, la famiglia, l'amore per il prossimo, la solidarietà, l'onestà e il lavoro».

Gazzetta del Sud - Antonio Strangio

Ed Emanuele Filiberto di Savoia, della Costituzione, conosce bene appunto i "valori".

E lui, infatti, dopo avere ottenuto l'ingresso nel territorio italiano nel 2002 con una legge costituzionale che ha modificato gli effetti della XII disposizione transitoria, ad avere chiesto un anno fa al Governo Italiano la somma di 260 milioni di euro a titolo di risarcimento dei danni morali subiti a causa dell'esilio e la restituzione dei beni confiscati a Casa Savoia.

Peccato che, invece che additarlo a modello per i bambini sanluchesi, nessuno gli abbia ricordato alcune cosette.

antonino monteleone

(www.antoninomonteleone.it/tag/sole-24-ore)

All. 5

Il tempo delle parole

C'è chi sogna il Quirinale e chi dimentica la monarchia

MONARCHIA «Ho quasi quarant'anni e non devo chiedere il permesso a mio padre». Emanuele Filiberto di Savoia, ha annunciato che l'anno prossimo parteciperà a una trasmissione della repubblicana Rai. Sarà, infatti, nel cast di Gabriella Carlucci, di Ballando con le stelle. E dovrà imparare presto i passi di danza. Il motivo? I soldi: deve mantenere moglie e figlia. E non gli importa se i monarchici lo criticheranno: «Loro sono fermi a come si stava bene nel 1946, prima del referendum istituzionale». È proprio vero: i principi sono belli e poveri, e sono passati dalle stelle alle stalle... ovviamente ballando.

(IL TEMPO, 23/12/2008)



All. 6

Il principe: "Ballando ballando riconquisterò l'Italia che amo"

Emanuele Filiberto: «Seguo i tg. Ballarò, Matrix e Porta a Porta. Ma niente reality»

MICHELA TAMBURRINO

ROMA

L'ultima sua apparizione? A Cannes, in barca da Roberto Cavalli. Ore 13.30, cappuccino e cornetto sul ponte principale, occhi assonnati, aveva fatto tardi ballando. Un segno del destino per Emanuele Filiberto di Savoia, un nome che è tutta una storia, un presente che è tutta una promessa per un futuro tutto da giocare. La televisione non gli rende giustizia, lui è molto più bello di come appare, dunque di come apparirà da sabato in Ballando con le stelle, il programma di Raiuno condotto da Milly Carlucci nel quale lui, assieme ad altri colleghi di fama più o meno brillante, si esibirà in vari generi di danza, ben addestrati da tutor professionisti.

Innanzitutto come vuole essere chiamato? Principe? Altezza?

«Emanuele Filiberto».

Allora Emanuele Filiberto, perché uno show?

«Perché non so ballare e voglio imparare. Erano già due anni che venivo chiamato, poi ho conosciuto Milly, una donna di gran classe, cosa rara in quel mondo. Mi è piaciuta la sua idea di spettacolo e ho pensato che sarebbe stato un bene per far conoscere il vero Emanuele Filiberto».

Perché, ha un'immagine distorta?

«Ho sempre avuto un'immagine neutra, invece voglio che mi guardino per quello che sono, un ragazzo impegnato nel suo lavoro, che ama divertirsi, attaccato alla famiglia. Senza tirare in ballo la storia d'Italia».

A pensarci bene, la sua immagine risulterebbe lievemente appannata, soprattutto dopo la storia del risarcimento chiesto al nostro Stato...

«Tutto inventato. Mai nessuna richiesta e mai è stato intentato un processo allo Stato. Io a questo Paese voglio dare, non chiedere».

Lei ha detto anche «impegnato nel lavoro». Quale lavoro le permette di stare tre mesi a ballare?

«Sono consulente per gruppi finanziari svizzeri, da quando avevo 19 anni ho lavorato in varie banche. Inoltre a gennaio lancerò una linea di vestiti sport-chic molto carina tutta prodotta a Bari e ho un movimento culturale, "Valori e futuro"».

Lei si è presentato alle elezioni con questa etichetta. Ma non è andata tanto bene...

«Sì, amo il mio Paese e, a causa dell'esilio, ho sofferto molto, come un uomo che ama una donna ma non la può toccare. Ora è solo un movimento ma sto valutando l'opportunità di candidarmi alle Europee di giugno, forse da solo o forse con un partito».

Centrosinistra o centrodestra?

«Mi sento più vicino al centrodestra».

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

Per un periodo lei e suo padre avete avuto come agente Lele Mora. Era il periodo della réclame dei sottaceti. Ora ha sempre lo stesso agente?

«Non ho agenti, solo amici. Mi consiglia mia moglie e mi segue la M&N Communication.

Ma a proposito delle olivette voglio dire che era tutto fatto con autoironia, dunque non me ne pento. Se mi prendessi per l'erede al trono e mi candidassi a Re, giustamente passerei per matto. Però, se faccio il giovane qualsiasi mi dicono che uno con il mio nome certe cose non le deve fare. Ma che cosa volete da me? Vorrei tanto che il 10 gennaio i telespettatori guardassero la trasmissione senza pregiudizi, vedendo solo Emanuele Filiberto».

Per questo nei promo del programma lei è presentato solo con il suo nome, omettendo il cognome?

«Abbiamo scelto così, è più immediato e non rimanda sempre alla mia famiglia che voglio lasciare in pace».

A proposito di famiglia, come l'hanno presa i suoi genitori?

«Mio padre ha detto che se avesse avuto quarant'anni di meno ci avrebbe provato anche lui».

Che cosa avrebbe detto suo nonno, il Re d'Italia?

«A differenza di altre persone della mia famiglia che amano far parlare i morti, io non mi permetto. Posso dire che era un ottimo ballerino».

Capisco che sono ancora cattivi i rapporti con sua zia Maria Gabriella e con i suoi cugini Aosta.

«Non ho rapporti con i miei parenti e questo mi rattrista molto. E mi dispiace che il distacco sia avvenuto proprio quando mio padre era in difficoltà. Un peccato e basta».

E che rapporti ha con la nobiltà italiana?

«Ottimi, da quando vivo a Roma mi hanno adottato. Sono molto legato alle famiglie Colonna, Borghese, del Drago, Ruspoli».

Però quando si sposò a Roma la principessa Elvina Pallavicini le riservò critiche molto dure.

«Lo ha fatto senza conoscermi e per partito preso: era molto amica di mia zia. La nobiltà romana venne al completo».

Che televisione le piace guardare?

«Seguo i telegiornali, mi piacciono Porta a porta, Matrix e Ballarò. Dipende dallo stato d'animo, mi capita di seguire anche le fiction. Detesto gli show volgari e non mi sento in sintonia con i reality».

Ma sta per farne uno!

«Ballando non è un reality, è un workshop durissimo».

Altri progetti nello showbiz?

«Mi piacerebbe realizzare un'idea avuta con mia moglie. Vorrei condurre un programma divertente sull'Italia: girare in bicicletta da Nord a Sud con ragazzi di tutte le estrazioni sociali e vedere attraverso i nostri sguardi un'Italia che forse nessuno conosce poi così bene. Sarebbe bellissimo».

(“La Stampa”, 6 gennaio 2009)



All. 7

Marida Caterini

Più che alla vittoria a «Ballando con le stelle», programma nel quale da sabato 10 gennaio sarà uno dei concorrenti ballerini, Emanuele Filiberto di Savoia, principe di Venezia e di Piemonte, aspira a conquistare un seggio come deputato europeo a Strasburgo.

Alla vigilia dell'esordio nell'insolito ruolo, Emanuele Filiberto parla di se, della famiglia, dei progetti futuri e della vita privata.

Cosa c'entra lei con il ballo?

«Nulla, perciò partecipo al reality di Raiuno. Per la prima volta mi cimento nei balli tradizionali per farmi conoscere dal pubblico italiano. Avverto molta curiosità sulla mia partecipazione a "Ballando". Certo di non vincere, sono pronto a tutto per prolungare la mia presenza il più possibile nello show. Un bell'impegno per me che amo gli sport pigri, lo sci, le auto, le moto».

Gli italiani erano abituati a vederla sulle riviste rosa.

«È il momento di mostrare il vero Emanuele Filiberto. Io mi sono sempre sentito italiano e dopo l'esilio ho viaggiato molto in quell'Italia che avevo visto da lontano e tanto mi aveva fatto soffrire. Desidero adesso rendermi utile». Come? Se pensa alla politica, il suo partito Valori e futuro con cui si è presentato per l'Europa nelle scorse consultazioni, non è stato molto votato.

«Ad eccezione di Forza Italia nessun partito si è imposto in tempi brevi. C'è bisogno di rodaggio. Guardi la Lega, Bossi è andato al di là delle aspettative elettorali con un paziente e fruttuoso lavoro fatto quasi porta a porta. Io con il mio partito mi sono presentato in Europa, non in Italia ed il risultato per me è stato soddisfacente. Purtroppo so che qualsiasi cosa faccio viene criticata. Ma nutro una profonda fiducia nel Parlamento europeo: ci sono riforme da fare e problemi da affrontare. Solo un'Europa unita, ad esempio, potrà gestire la recente crisi. So che il seggio a Strasburgo lo dovrò conquistare da solo, ancora non so come. Io non sono un politico, però per cambiare le cose, oggi c'è solo la politica».

Allora parliamo di politica. Cominciamo da destra. Silvio Berlusconi?

«Lo rispetto e lo stimo. È riuscito in poco tempo a creare un partito ed una squadra di professionisti. Con lui al governo molto è migliorato, a cominciare dalla spazzatura a Napoli. E poi io sono per le riforme, favorevole anche al federalismo fiscale: negli Usa funziona benissimo».

Ed i politici di sinistra?

«Ho un grande rispetto per Fausto Bertinotti che mi fa sempre piacere incontrare. Stimo D'Alema e Veltroni. Ma le idee di sinistra non mi appartengono come non mi appartengono quelle troppo a destra».

Insomma ha fiducia nella politica italiana

«Certo. Ma ci sono ancora problemi da risolvere. Penso alle infrastrutture, ai trasporti, alla lotta alla criminalità organizzata, alla giustizia».

A proposito di giustizia. Come ha vissuto il coinvolgimento di suo padre nell'affare Vallettopoli?

«Ho sofferto molto. Conoscevo l'infondatezza delle accuse. Tutto il putiferio che c'è stato non ha giovato all'immagine dell'Italia. Perciò sono convinto che la riforma della giustizia vada assolutamente fatta».

Il suo rapporto con Roma?

«Bello e impossibile ai tempi dell'esilio. Oggi magnifico. Vivo da due anni nella Capitale e la scopro giorno dopo giorno. Ma è organizzata male. Ero a Roma nel periodo delle piogge e degli allarmi per il Tevere. E pensavo che a Parigi i problemi della Senna li hanno risolti nel 1910».

Perché ha fatto nascere le sue figlie a Ginevra e non in Italia?

«Per una serie di problemi non è stato possibile. Desideravo, però preservare la loro privacy, impresa possibile più in Svizzera che in Italia».

Per quale squadra tifa?

«La Juventus. L'ho vista giocare in Svizzera ai tempi di Platini. E conoscevo Umberto Agnelli. Ammiro anche il Napoli. Ed apprezzo Francesco Totti».

Dica la verità: potrebbe un giorno diventare Re d'Italia?

«È più facile che io vinca a Ballando con le stelle, impresa che già considero impossibile...».

(“Il Sole 24 Ore”, 6 gennaio 2009)